

**SAGGI** • Un libro di Giambattista Scirè analizza quel singolare laboratorio culturale e politico

# Indipendenti di sinistra, una storia

Alessandro Santagata

**R**adicati nelle culture politiche del dopoguerra, ma impegnati nel superamento della «repubblica dei partiti», laici e alieni dai dogmatismi, talvolta eretici e spesso precursori: così Giambattista Scirè descrive gli indipendenti della sinistra italiana in un libro (*Gli Indipendenti di sinistra. Una storia italiana dal Sessantotto a Tangentopoli*, Ediesse 2012, pp. 318, euro 18) denso di fatti e di fonti, che è anche un invito alla sinistra di oggi a riscoprire la propria storia recente. Dal Sessantotto ai primi anni Novanta la Sinistra indipendente ha rappresentato un'anomalia nella storia europea: non ci sono altri esempi di un partito politico (il Pci) che abbia messo a disposizione tra il 10 e il 15 per cento dei propri seggi per la costituzione di un gruppo parlamentare autonomo. È stata il luogo di incontro tra le anime «storiche» delle sinistre e soprattutto un laboratorio culturale prima ancora che politico.

Tutto ha avuto inizio con l'appello all'unità e alla «nuova Resistenza» rivolto da Parri alle forze comuniste e socialiste e ai cattolici usciti dal Vaticano II in vista delle elezioni del 1968. Alle spalle c'erano gli anni del dialogo tra gli intellettuali comunisti e gli esponenti del cattolicesimo di sinistra, quello del dopoguerra (da Ossicini a Bruni) e quello post-conciliare. Nell'orbita degli indipendenti si muovevano anche il gruppo dell'*Astrolabio*, i «socialisti critici» Gatto e Anderlini

e intellettuali come Carlo Levi, Argan, Sanguineti e Sciascia. Non solo quadri dirigenti, dunque, ma anche intellettuali e rappresentanti diretti della società civile sono stati all'origine (non tutti come candidati) di un esperimento eterogeneo che si muoveva tra gli interessi elettoralistici del Pci e il desiderio degli indipendenti di rifondare la politica, venendo incontro alla protesta e rifiutando la logica del compromesso a ogni costo.

Schierata apertamente in difesa del movimento studentesco quando ancora il Pci faticava a prendere posizione, la Sinistra indipendente è stata la prima forza parlamentare a denunciare l'attività dei servizi segreti deviati. Non meno determinato è stato il contributo all'approvazione della Fortuna-Baslini e il successivo fiancheggiamento ai «cattolici del no» per il referendum sul divorzio. Anche in conseguenza di questa scelta, una nuova pattuglia di cristiani «progressisti» approderà nel gruppo indipendente: Gozzini, La Valle, Pratesi, Ulianich e il pastore valdese Vinay. Insieme a loro anche nomi importanti della società civile come gli economisti Spaventa e Napoleoni, il federalista europeo Altiero Spinelli e il giurista Stefano Rodotà. Che personalità così distanti non potessero condividere la medesima strategia è stato chiaro di fronte al «compromesso storico», osteggiato da coloro che non credevano nel rinnovamento della Dc (Basso e Ossicini) e appoggiato da chi, sebbene con alcune riserve,

vi leggeva un'occasione per rinnovare la sinistra e salvare il paese (Parri e Spinelli). L'unità interna verrà ritrovata nel contributo all'elaborazione della 194 e nelle campagne con il Movimento Non-violento e con la Lega obiettori di coscienza per l'istituzione di un servizio civile alternativo alla leva.

Dopo il fallimento del progetto degli indipendenti di abrogare o quantomeno di riscrivere il Concordato, il successo più importante verrà dalla riforma carceraria con l'approvazione della legge Gozzini del 1986, che prevedeva misure alternative alla detenzione e alleggeriva la durezza del carcere. Si è trattato di grandi battaglie di civiltà, delle quali si è persa memoria in una sinistra che ripropone stancamente un compromesso costituente con il centro, che nulla ha che vedere con il sincretismo politico degli indipendenti. Il loro obiettivo era di compromettere il comunismo con le altre culture progressiste. I campi di battaglia erano i diritti civili, la laicità, la pace (ultima in ordine di tempo la lotta contro l'installazione dei missili nucleari a Comiso) e la sostenibilità ambientale (esemplare l'impegno per contro il nucleare). L'esito dei referendum del 2011 ha trovato invece un centro-sinistra impreparato, quando non ostile verso le vertenze sui beni comuni e comunque incapace di raccogliere l'eredità. Più che una Sinistra indipendente, oggi manca un partito che sappia dare spazio e fiducia alle componenti più avanzate della nostra società.

*Un esperimento eterogeneo, tra interessi elettoralistici del Pci e aspirazioni a rifondare la società*

